

P. Alberto Maggi OSM

APPUNTI - 2007

LA TRASFIGURAZIONE

Nel Vangelo di Marco

Mc 9, 2-13 (la trasfigurazione)

È l'episodio conosciutissimo - non ci soffermeremo tanto - della trasfigurazione di Gesù. Naturalmente quello che Gesù sta dicendo non viene accolto completamente dai discepoli. Gesù deve combattere con tutta una mentalità, con una tradizione religiosa, che faceva sì che parlasse ma, come Gesù ha detto più volte, hanno orecchi e non intendono, hanno occhi e non vedono. C'è stato uno scontro violento tra Gesù e i discepoli rappresentati da Pietro. Gesù annuncia che va a Gerusalemme per morire, Pietro lo prende in disparte e gli dice: «questi sono pensieri del diavolo». Gesù dice invece: «sei tu il diavolo, torna a metterti dietro di me».

Gesù comprende che tutta la difficoltà dei discepoli è l'idea blasfema di un Messia che va a morire. Una delle prove che gli ebrei ancora portano che Gesù non era l'atteso messia, è che è morto. Il Messia, essendo un inviato da Dio, avrebbe durato eternamente. È morto, non era il messia. Era inconcepibile l'idea di un Messia che andasse a morire. Gesù vuol far comprendere ai discepoli qual è l'effetto della morte. La morte non distrugge la persona, ma la potenza.

Vediamo questo episodio in cui si parla ancora del *Figlio dell'uomo*.

(Mc 9,2) "Sei giorni dopo"

L'indicazione del numero è importante, niente nella Bibbia è messo a caso, ogni particolare ha un suo significato. Per comprendere la trasfigurazione che fosse tre giorni dopo o sei giorni dopo, per noi può sembrare indifferente, non per l'evangelista. L'evangelista adopera il numero sei, il sesto giorno, perché costruisce la sua narrazione sullo schema della salita di Mosè sul monte Sinai e la locazione 'sei giorni', richiama la manifestazione di Dio sul Sinai.

C'è scritto nel libro dell'Esodo: la gloria di Jahvè venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno Jahvè chiamò Mosè dalla nube. Il sesto giorno è il giorno che ricorda la manifestazione della gloria di Dio. Il sesto giorno, nel libro della Genesi, è anche il giorno della creazione dell'uomo. L'evangelista, unendo queste due indicazioni, vuole affermare che nella creazione dell'uomo si manifesta la gloria di Dio e Dio si manifesta in una vita che è capace di superare la morte.

"Gesù prese con sé Pietro"

Nei vangeli c'è questo discepolo che si chiama Simone. Quando è in sintonia con Gesù, praticamente mai, gli evangelisti lo presentano come Simone; quando metà capisce e metà ostacola Gesù, viene chiamato Simone-Pietro - Pietro significa il testardo, il testa dura -; quando fa qualcosa completamente contraria a Gesù, viene indicato soltanto con il suo soprannome negativo Pietro.

Simone quando è d'accordo con Gesù, quasi mai; Simone-Pietro quando è così così; quando trovate nei vangeli Pietro, state tranquilli che è negativo. È una chiave di lettura che ci danno gli evangelisti perché mai Gesù si rivolge a Simone chiamandolo Pietro, mai. C'è soltanto una volta in Luca. Gesù lo chiama sempre Simone. È l'evangelista che per far capire al lettore usa Simone: adesso Simone è d'accordo con Gesù; adesso è così così: usa Simone-Pietro; adesso gli è completamente contrario: usa Pietro.

"Prese con sé Pietro"

Sappiamo che la chiave di lettura è negativa, Pietro farà qualcosa di negativo **"Giacomo e Giovanni"**. Sono tre i discepoli ai quali Gesù ha messo il soprannome negativo: Simone chiamato "il testa dura Pietro"; Giacomo e

Giovanni fanatici violenti chiamati "i figli del tuono". Sono quelli più resistenti all'insegnamento di Gesù, ma sono anche i più influenti con il gruppo.

"e li condusse su di un alto monte"

Non è un'indicazione topografica, ma teologica, inutile cercare questo monte. Che cos'è il monte? Il monte, nell'antichità, è sempre il luogo della terra più elevato verso il cielo, è considerato il luogo della manifestazione divina o della dimora divina.

Qui, dice l'evangelista, il monte è "alto", è una profonda manifestazione della divinità; anche questa è un'indicazione che ci può servire nella lettura personale dei vangeli.

"in disparte"

Ogni qualvolta troviamo nel vangelo l'espressione "in disparte" (κατ' ἰδίαν) è sempre negativa, significa che questi discepoli hanno fatto qualcosa che non andava.

Quando Gesù prende in disparte i discepoli - non è che come sentite dire da qualche predicatore che Gesù fa gli esercizi spirituali con i discepoli - quando dice "venite in disparte e riposatevi un pò" tradotto in maniera volgare sarebbe "venite e datevi una calmata che avete fatto un casino". Gesù li ha mandati a predicare e hanno fatto un disastro, perciò Gesù li richiama, li prende da una parte e li invita a darsi una calmata. Ogni qualvolta che c'è "in disparte", significa che questi discepoli hanno combinato qualcosa che non va.

"dove si trasfigurerò"

sarebbe ancora meglio "si trasformò" (μετεμορφώθη) perché questo comporta anche la nostra trasformazione

"davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, e talmente candide che nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche" (Mc 9,3).

Come sei banale Marco! Molti commentatori glielo hanno rimproverato. Stai parlando della trasfigurazione di Gesù e l'esempio che fai è di un lavandaio sulla terra. Santo cielo, Marco, sforzati figlio mio! Non hai un esempio un po' più bello? Non so, metti il sacerdote nel suo splendore, dice: "e le sue vesti vennero splendenti, candide che sembrava il sommo sacerdote!"

Dicono che la vestizione del sommo sacerdote era un avvenimento paradisiaco: quando vestivano il sommo sacerdote con tutti i suoi abiti, con tutti i suoi scintillii era la visione del paradiso. Se Marco fosse stato un prete, ma per fortuna non lo era, avrebbe scritto che le sue vesti vennero splendenti e candide che sembrava il sommo sacerdote. Guardate come cade in basso *"che nessun lavandaio sulla terra potrebbe rendere così bianche"*. In realtà l'evangelista sa quello che fa, l'immagine e la trasformazione di un'azione luminosa, indica la pienezza della condizione divina. Si credeva che i giusti splendessero come il sole nel regno di Dio.

La menzione del lavandaio non è una caduta di tono, di stile. Serve per spiegare che questo biancore straordinario - la gloria che si mostra in Gesù - non è frutto dello sforzo umano *"un lavandaio sulla terra"*, ma l'effetto dell'azione divina in risposta all'impegno di Gesù a favore degli altri. L'uomo, per quanto si sforzi, non raggiungerà mai questa condizione, ma la risposta di Dio quando vede l'uomo che si dona agli altri, è una esuberanza di vita che è la vita divina. Sono immagini e, attraverso queste immagini, l'evangelista vuol mostrare qual è la condizione dell'uomo, che è passato attraverso la morte.

La morte, non solo non diminuisce la persona, ma la potenzia. La morte non distrugge la persona, ma gli dà un'energia vitale sconosciuta prima. La morte/resurrezione non è la rianimazione di un corpo, ma è una nuova creazione dell'individuo da parte di Dio. Gesù mostra ai suoi discepoli che sono tanto preoccupati per la sua morte: «guardate, passando attraverso la morte non solo non vengo limitato ma vengo potenziato». L'azione di Dio, di Gesù, sarà la stessa in quanti gli daranno adesione.

C'è una bellissima espressione nella lettera di Paolo ai Corinzi, (2 Corinzi, cap. 3, 18) *"noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati"* - il verbo μεταμορφούμεθα è lo stesso da cui viene il termine metamorfosi,

potremmo tradurre anche trasfigurati, ma trasfigurati non si comprende - *"veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"*. La trasfigurazione non è un avvenimento che arriva a un certo momento dell'esistenza, dopo la morte, ma dal momento che si dà adesione a Gesù. Dal momento che si dà adesione a Gesù, c'è una trasformazione continua. Più si accoglie il suo amore e più ci si trasforma, di gloria in gloria, cioè si rende visibile l'amore che si è ricevuto comunicandolo agli altri.

Più amore si riceve - la gloria di Dio è l'amore - e più lo si manifesta dandolo agli altri, questo trasforma l'individuo. Lo diciamo anche nel linguaggio popolare "è una persona splendida", perché è una persona piena di vita.

"E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù" (Mc 9,4).

I due personaggi che appaiono ai discepoli raffigurano la tradizione d'Israele: Mosè il grande legislatore, Elia il riformatore religioso, che attraverso la violenza ha imposto la legge di Mosè. La presenza di Mosè e di Elia si deve anche al fatto che, secondo la tradizione, erano uomini che non erano morti ma era stati rapiti in cielo.

Inoltre Mosè ed Elia sono i due grandi personaggi dell'Antico Testamento che hanno parlato con Dio sul monte Sinai. Notate la tecnica di Marco, tutti gli attributi di Dio vengono trasmessi a Gesù. Mosè ed Elia, prima parlavano con Dio, adesso parlano con Gesù. In Gesù si manifesta la pienezza di Dio ed ecco l'incidente (Mc. 9,5) **"e reagì, il Pietro"** - l'evangelista addirittura ci mette l'articolo per dire il testardo; è una reazione fuori posto e abbastanza drammatica - **"dicendo a Gesù: «Rabbi"**, Pietro si rivolge a Gesù chiamandolo rabbì e rabbì significa colui che si attiene alla tradizione degli antichi.

Ci sono due persone nel vangelo di Marco che si rivolgono a Gesù chiamandolo "rabbi": i due traditori, Pietro e Giuda. Sono coloro che vogliono l'uomo della tradizione e non accettano questa novità. Il testardo lo chiama rabbì, tu sei colui che si deve attenere alla tradizione degli antichi, non capisce che Gesù è un Maestro. Gesù Maestro insegna agli uomini, il rabbì insegna l'antico, cioè predica il patrimonio di Israele e lo comunica. Gesù no! Gesù annuncia il nuovo.

Si rivolge a Gesù chiamandolo **«Rabbi è bene per noi stare qui; facciamo tre capanne»**, perché tre capanne? Nella tradizione ebraica si sapeva tutto del Messia Quando verrà il Messia? Verrà durante la festa delle capanne, tra settembre e ottobre. C'è una festa, che anche oggi si fa in Israele, chiamata la festa delle capanne. All'inizio era una festa agricola, alla fine della vendemmia, poi dopo fu trasformata in festa religiosa. Notate che la religione è uguale dappertutto.

Quelle che sono feste sociali, umane, prima o poi vengono trasformate in feste religiose. Il primo maggio, la festa dei lavoratori, è diventata S. Giuseppe artigiano, o giù di lì. La chiesa - pensate una giornata che si possa fare in pace, il 15 agosto ferragosto, ci ha messo una solennità: la madonna assunta, ma non c'è un altro giorno per essere assunta in cielo? - costringe la gente ad andare alla messa boccheggiando perché la chiesa invidia la libertà e la festa degli uomini, in qualche maniera se ne deve appropriare. La tradizione dice: c'era la festa per una settimana alla fine della vendemmia, si viveva sotto le capanne e naturalmente si beveva, si faceva festa.

La religione se ne appropria! Ma non è una festa per il ringraziamento del raccolto? Noi ti ringraziamo perché siamo stati liberati dalla schiavitù egiziana e per 40 anni abbiamo vissuto sotto delle tende, al posto delle capanne. Le capanne ricordano la liberazione dall'Egitto e il Messia verrà durante la festa delle capanne che ricorda la liberazione dall'Egitto. Pietro sa quello che dice: **"facciamo tre capanne"**, cioè manifestati adesso come Messia, ma quello che è grave **"una per te, una per Mosè, una per Elia»"**. Quando ci sono tre personaggi, il più importante sta sempre al centro. Al centro, per Pietro, non c'è Gesù, c'è Mosè, **"una per te, una per Mosè, una per Elia"**. Il Messia che io voglio è questo.

Intanto ti ho chiamato rabbi - stai alla tradizione - poi manifestati durante la festa delle capanne - facciamo tre capanne - come un Messia che segue la legge di Mosé. La legge era diventata un guazzabuglio e nessuno ci capiva più niente. Dicevano: quando verrà il Messia ce la spiegherà. Quindi, sii il Messia della legge e di Elia, il riformatore violento.

Scriva l'evangelista (Mc 9,6) **"Non sapeva infatti come reagire, poichè erano terrorizzati"**.

Terrorizzati di che cosa? Non tanto, come si dice, anche della manifestazione divina, ma perché hanno la coda di paglia! Prima c'era stato lo scontro violento, lo scontro più violento di tutto il vangelo. Gesù dice a Pietro "satana". Mai Gesù si era rivolto a persona chiamandolo "satana" e a Pietro qui "satana, torna a metterti dietro di me".

Con Giovanni anche c'erano state delle storie perché voleva impedire uno che andava liberando le persone indemoniate. Perciò hanno la coda di paglia. Quando vedono che in Gesù si manifesta la pienezza della divinità, abituati a questa mentalità dell'A.T. che Dio punisce i traditori, che Dio punisce i disobbedienti, si aspettano un castigo. Adesso Gesù ha manifestato la sua divinità, adesso ci tocca il castigo, sono terrorizzati da quello che vedono. Pietro, dirigendosi solo a Gesù, mostra che vede la minaccia in Gesù e non in Elia e in Mosè. Questa minaccia è l'idea di un castigo da parte di Dio.

La manifestazione di Gesù era una dimostrazione d'amore per loro. I discepoli, che si sentono in colpa, la intendono come un possibile castigo e con la proposta delle tre capanne cercano di farselo buono: "facciamo tre capanne".

(Mc 9,7) "Ci fu una nube" - la nube è sempre segno della presenza di Dio - **"che li avvolse e venne una voce dalla nube: «Questi è figlio mio"** - figlio significa colui che mi assomiglia, quindi né Mosè né Elia - **"quello amato: Lui ascoltate!"**. Pietro, Giacomo, Giovanni volevano ascoltare Mosè ed Elia. Non c'è da ascoltare né Elia, né Mosè: colui che è da ascoltare è soltanto Gesù. Perché mentre Mosè ed Elia sono servi del Signore ed hanno elaborato un'alleanza tra dei servi e il loro Signore, Gesù "il figlio di Dio", elabora un'alleanza tra dei figli e il loro Padre.

(Mc 9,8) "Ed essi essendosi guardati attorno, non videro più nessuno", ci rimangono male poverini, non vedono più nessuno! Mosè ed Elia gli davano sicurezza e notate la delusione **"se non Gesù solo, con loro"**. Sono rimasti proprio male, era apparso Mosè, era apparso Elia, non c'è li facciamo scappare più, facciamo tre capanne, ma c'è l'intervento del Padre eterno che dice: *"questi è il figlio mio, quello amate, lui ascoltate, nessun altro"*.

Si guardano attorno: dov'è Mosè, dov'è Elia? C'è Gesù solo.

Ci sono rimasti male, perché Mosè ed Elia davano la sicurezza, invece la voce di Dio dice "*lui ascoltate*". È importante questo perché Marco si trova alle prese con dei problemi della comunità che ha accolto il messaggio di Gesù, ma fa difficoltà a rinunciare al patrimonio di quello che noi chiamiamo A.T. La risposta di Dio è chiara, "*Lui ascolta*", ascoltate Gesù.

Il modo di comportamento per il credente non è la legge di Mosè, ma l'insegnamento di Gesù. Se poi ci sono nell'A.T delle indicazioni in sintonia con le novità di Gesù, benissimo, vanno prese, altrimenti vanno lasciate.

Ecco il versetto 9 che ci interessava (Mc 9,8) " **E scendendo dal monte, comandò loro di non dire a nessuno le cose che avevano visto, se non quando il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti**". Gesù comprende che i discepoli non hanno capito. Aspettate, parlerete di questa visione quando sarò risuscitato dai morti, perché avrete visto che fine ho fatto! Altrimenti adesso, che voi mi vedete in questo stato glorioso, in questo stato di un uomo che ha superato la morte, non avete idea di quale tipo di morte andrò a fare, la morte dei maledetti da Dio. Gesù, che il Padre ha riconosciuto, che ha confermato quale figlio suo "*questi è il figlio mio, l'amato*", le stesse parole del battesimo, riferisce però la visione al *Figlio dell'uomo*.

Ancora una volta l'evangelista identifica i due termini *Figlio dell'uomo* e *Figlio di Dio* sono la stessa cosa, la realizzazione del progetto di Dio sulla umanità. Il destino dei discepoli sarà lo stesso di Gesù. Ricordo che ogni qualvolta si parla di *Figlio dell'uomo* si parla anche dei discepoli. L'attività dei discepoli di Gesù a favore degli uomini comporterà l'opposizione da parte delle autorità giudaiche che potranno anche ucciderli, come di fatto li uccideranno. Però anche essi raggiungeranno lo stato glorioso di Gesù.

(Mc 9,10) "**Essi conservavano il messaggio**" - non hanno capito niente - "**chiedendosi cos'è questo risorgere dai morti**" perché risorgere significa morire. Come fa il Messia a morire? Non riescono ad ammettere, a tollerarlo.

E gli fanno la domanda (Mc 9,11) **“E lo interrogarono dicendo: «Allora perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?»”** Secondo una tradizione di un testo del profeta Malachia, il profeta Malachia al capitolo 3, 22-23 dice: *“Tenete a mente la legge del mio servo Mosè, al quale ordinai sull’Oreb statuti e norme per tutto Israele. Ecco io invierò il profeta Elia, prima che giunga il giorno grande e terribile di Jahve”*.

Nella tradizione si diceva: quando verrà il Messia, sarà preceduto da Elia. Elia era il castigamatti, da solo ha scannato 450 sacerdoti di una divinità, poi altri 50 fulminati! «Signore un fulmine», scende il fulmine e li ha bruciati tutti quanti. Si pensava che prima del Messia sarebbe arrivato Elia che avrebbe fatto piazza pulita dei peccatori. I discepoli dicono *“se tu già sei nello stato glorioso, che bisogno c’è di far venire prima Elia”*.

(Mc 9,12) **“Ma egli disse loro: «Elia dunque venendo prima ristabilisce tutto. Allora perché è scritto che il Figlio dell’uomo deve patire molto ed essere disprezzato?”**. Utilizzando di nuovo la denominazione *il Figlio dell’uomo*, Gesù ricorda a tutti i discepoli che - adesso incominciano i guai, prima abbiamo visto il bello che stiamo tutti chiamati a desiderare questa pienezza umana - chiunque aspira alla pienezza umana e poi si propone di comunicarla agli altri, sarà oggetto di persecuzioni e di diffamazione da parte dell’autorità religiosa. Il destino di Gesù è lo stesso di quello che aspetta tutti i suoi discepoli.

(Mc 9,13) **“Ma io vi dico che Elia è venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come è scritto di lui»”**.

Presentando Giovanni Battista, Marco lo presentava con i tratti di Elia, vestito con pelli di cammello, con una cintura di cuoio che era la caratteristica di Elia e, nella polemica con i sommi sacerdoti, Gesù rinfaccerà loro di non aver creduto alla predicazione di Giovanni il Battista.

Quell’Elia che voi aspettavate si era presentato attraverso Giovanni Battista, non minacciando un castigo, ma annunciando una conversione per ottenere il perdono dei peccati. Nella speranza popolare Elia doveva venire a preparare il castigo dei nemici per il trionfo di Dio e del Messia.

Nella realtà, la catastrofe si abbatte proprio su Giovanni, che viene eliminato, e presto si abatterà su Gesù.